

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Exeredati mundi

di Francesco M.T. Tarantino



Quando vivi in discanto, in una condizione di provvisorietà, nella solitudine che pesa, man mano che si resta più soli, perché qualcuno se ne va via, o per l'incapacità di allacciare rapporti che potrebbero alleviare il peso che avanza, o semplicemente perché si diventa, o

forse lo sei sempre stato, respingente, o magari perché è talmente intravedibile la maschera che porti che ti fa sembrare bello e invece sei cattivo, marcio dentro, inutile al mondo e ad ogni creatura tanto che perfino i cani si scansano quando ti vedono passare. E così, a sessantatré anni, quasi suonati, scopri che dietro il paravento dell'inavvicinabile, del selettivo, dell'integerrimo, del comunista, anarchico, aspirante cristiano, si nasconde il finimondo di un fallimento di memorie e di incanti che, anziché la luna, frantumano le fiamme dell'inferno scatenando l'inseguimento feroce del non detto, del non fatto, delle bugie che non hanno età e delle menzogne di cui ormai non ne hai più coscienza.

Certo che il sangue ti arriva al cervello! Non potrebbe essere altrimenti! Scoprire ex abrupto di aver vissuto di falsità e di vanità, di arzigogoli e di farneticanti involucri di follia annidati in piccolissimi e reconditi spazi della mente, non puoi più fare finta di niente, lavarti la faccia, uscire al nuovo giorno ed incontrare gli onesti, i capaci, i lavoratori, quelli che hanno saputo dare alla collettività il loro contributo nel campo lavorativo, artigianale, educativo, medico, commerciale, assicurativo, teatrale, spettacolare a largo spettro. Sarebbe ancora più frustrante ed umiliante sentirsi addosso le invettive contro i parassiti della società che levano il pane di bocca ai figli della gente rispettabile. No. Non si può! Non è corretto che il *sonno dei giusti* venga turbato da un miserabile accattone in combutta coi migranti ladri incivili e terroristi pronti a distruggere le nostre chiese.

E così passano i giorni e cominci a sentire una presenza che t'invade pian piano la mente, poi comincia ad insinuarsi nell'anima suscitandoti la smania, come un'ansia che non sai definire e non sai come difenderti! Provi a pensare alle cose belle dell'infanzia, dei tempi felici, delle belle compagnie; pensi ai successi, alla realizzazione di qualche sogno (purtroppo non ne trovi!), e tutto diventa effimero! Gli studi, la filosofia, il 110, la tua preparazione, i tuoi libri, la teologia: nulla ti dà consolazione! C'è il *Grande Libro*, l'unica cosa che ti resta, ma in quello hai solo conferme che il tuo disagio è reale, che non sei degno di vivere in un mondo di giusti e tu non sei altro che la *pietra di scandalo* dove gli altri possono inciampare. Allora è bene tenersi nascosto agli sguardi e alle orecchie dei "giusti" e se diventassi muto e non rompessi i coglioni su faronotizie, sarebbe perfetto!

Passano altri giorni e quella presenza che tolleravi nella mente e poi nell'anima comincia ad allontanarsi; sì, ti resta la smania, l'ansia, ma ti senti più libero, pensi che ce la puoi fare, ricominci a progettare, quando d'un tratto, senza preavviso, quella presenza è lì sulla porta che ti ricorda la tua indegnità, il tuo essere un niente, un rompicoglioni sempre più inutile e *irragguardevole*, uno scarto, una scoria, un misero, un discanto, buono neanche per fare il burattino nel teatro degli avanzi. Non c'è verso: non puoi fare altro che prenderne atto e rassegnarti. Il problema è che quella discreta e solitaria presenza comincia a moltiplicarsi e diventano tre, quattro, cinque le presenze e tutte hanno da dire qualcosa e se non dai loro retta, s'incazzano e

cominciano ad alzare la voce, non sopportano di essere ignorate: non hai via di scampo, getti la spugna, chiedi aiuto al medico, il quale comincia a darti dei calmanti, prima a base di camomilla, poi di valeriana fino ai vari *Entact*, *Daparox*, *Zoloft* e simili. Cominci a vivere in uno stato permanente di dormiveglia e al primo segno d'inquietudine una dose più massiccia, finché ti mandano al *CIM* (Centro d'Igiene Mentale), e allora non hai più scampo, sei definitivamente dichiarato pazzo. Io sono un pazzo! Non c'è cosa che tu possa dire, pensare, fare che non venga letta nell'ottica della pazzia. Potresti scrivere il più bel libro del mondo, lo avrebbe scritto un pazzo. Potresti scoprire la risoluzione dei problemi dell'economia, sarebbe opera di un pazzo (anche ultimamente qualcuno è stato tacciato di follia per aver spiegato dove poggia la crisi), e d'altri esempi ne abbondano le strade dell'inferno.

¿ *Che fare?* ¿ Rientrare nei ranghi o abbandonarsi alla follia? Qualunque sia la scelta, oramai sei segnato, sei privo di credibilità e il futuro non può permettersi alcun discanto! Tanto vale abbandonarsi al sogno di folletti e controfigure, di principesse maldestre e improbabili lupi e cacciatori, di lune nel pozzo dove basta far scendere il secchio e tirarla fuori. Leoni e agnelli che pascolano assieme, racconti e nuvole che non hanno mai pioggia. Solo per i menagramo, per i torvi e gli sciacalli non c'è posto, come non c'è posto per i becchini e per i primi della classe, per le persone ignobili e per la gente di sacrestia, per i preti e i cardinali *galanti* e *nunzianti*. Posso assicurarvi che lo spettacolo è garantito ventiquattro ore al giorno più i tempi supplementari da dedurre dagli anni bisestili. Una girandola di variazioni e di sconcerto che solo un'orchestra può capire ed eseguire, una continua dissonanza di trombe e di clarini superata dai flicorni e dai tromboni, piatti e timpani all'unisono come una tornata elettorale con il premio di *masturbanza*.

Resta il cupo pensiero del mio ciabattino con il nastro pieno di mosche sul banchetto dove sta la pece, i chiodi, lo spago e i peli del porco come *tiraspago* dopo che la *ssùgghia* penetrava la suola. Alle pareti le locandine dei film con *Gustavo Rojo*, *Raf Vallone*, *Eddy Costantine* e *Belinda Lee*; la luce non superava le trenta candele e l'odore era indefinibile ma accettabile. Un mondo intero che girava intorno alla piccola bottega tra i nostri schiamazzi e il ticchettio dei ferri degli asini sulle *imperciate* che risalivano via Alfieri, gradino dopo gradino. Era la sera una festa perché ogni genitore rincasava dopo una giornata nei campi o ad altro lavoro. Ricordo la tristezza di quei figli il cui papà lavorava all'estero, li vedevi felici solo a Natale, non per Gesù Bambino ma perché per qualche mese anch'essi avevano un padre.

Gioacchino voleva una metropolitana che lo portasse fino in cima al paese, anche Tommaso dall'altra parte pretendeva che la corsa si estendesse fino a San Michele. Il maniscalco intanto inchiodava ferri ai muli e agli asini, era un lavoro molto delicato, quasi da estetista, preciso e indolore, senza anestetico, anche pericoloso. Ricordo già di primo mattino il battere del martello sull'incudine che dal *vallone* si spandeva in entrambe le direzioni e raggiungeva l'intero paese, e con le altre forge era un continuo inno al lavoro quando il lavoro era dignità.

Si abbeveravano alla sera i muli e i somari alla fontana del *Fosso*, di cui oggi non resta traccia, e quei muli e quei somari hanno permesso a molti di noi di migliorare la condizione economica e intellettuale, oggi si può anche ridere di ciò ma la realtà, per chi non ha vergogna di ricordarla, non cambia. I "liberi pensatori" di allora, gli pseudo rivoluzionari, gli allora neo comunisti, finanche i bigotti, tirino fuori le palle e diventano la memoria storica del

dinamismo evolutivo di un tempo che troppo in fretta è stato tradito, *sedotto e abbandonato*, cancellato! Come quella mia (ex) amica che accomodatasi in cattedra ha dimenticato perfino il dialetto (le rinnovo i complimenti!). Ci sono poi quelli che alla carriera politica hanno saputo sacrificare madri, padri, religione, affetti, alcuni anche il culo, e oggi rinnegano quel tempo di muli, di asini, di maniscalchi e ciabattini. Inoltre ci sono gli stronzi che dimenticano di avere dei nonni che hanno dato loro la vita e garantito gli studi.

¿È così che va il mondo? Allora è un mondo di pazzi! ¿Quindi i pazzi hanno ragione? ¿Perché dunque li chiamate pazzi? Forse perché sono in discanto! *Sì, sì, proprio così!!!*

Quando venne il tecnico di fresca nomina ministeriale, per controllare la solidità della struttura ospitante e soprattutto il livello di insonorizzazione, onde evitare disturbi molesti al, detto prima, *sonno dei giusti*; come fece il suo ingresso, gli astanti si scompisciarono dalle risate perché sembrò loro “*il brutto anatroccolo*” appena uscito dallo stagno che sta in mezzo al cortile. Non avevano ancora finito di ridere che arrivò l’economista inviato dal Ministero delle Finanze per controllare che il cibo fosse buono, contenente bromo in abbondanza e soprattutto insapore con un vago retrogusto di piscio di gatto, naturalmente l’economista, che pur da bambino aveva fatto la fame, se ne guardò bene dall’assaggiare, ma a *Padoan* riferì che tutto era ottimo; anche le saponette, una ogni dieci giorni, erano sufficienti. Rocco si incazzò così tanto che quando lo rivide gli diede un morso in testa. L’economista non rimise piede nella struttura e dopo l’asportazione di una parte di materia grigia, fu destinato ad altro incarico dove non necessita l’uso del cervello, anche se i danni continua a farli comunque. Conseguenza della reazione di Rocco fu una rappresaglia da parte dei medici, degli infermieri, dei guardiani, delle lavandaie che armati di bastoni spezzarono i denti ad ogni pazzo. Fu questa la vergogna più grande che quando vi si recò in visita il primo cittadino, i pazzi non poterono fare altro che ridere e ridere, sotto lo sguardo ebete del su citato e una smorfia somigliante vagamente ad un sorriso (i maligni dicono a una *parsi facciale*). Inutile ogni commento!

Vegliando la notte si arriva ad un’ora che è quella prima del giorno, dove sui tetti davanti casa mia si danno convegno i gufi prima di andare in posti dove sono più graditi e soprattutto lontani da quel Renzi che proprio non li ama. Da Beniamino il pazzo ho imparato il loro linguaggio ma non mi aveva detto che sono anche pieni di spirito e d’ironia, oltre ad essere molto saggi, ma molto di più del Renzi con tutta l’accozzaglia di ministri, viceministri, segretari e portaborse con padri appresso. Ebbene mi lasciano sempre messaggi sulla cui veridicità non ci può essere dubbio perché le cose annunciate poi si avverano, come quella volta che mi dissero che avrebbero tappezzato il paese di grandi manifesti in struttura pesante di legno al costo di centoseimila euro, e il gufo più giovane esclamò: “E la maiala! ¿Iché li si fan venì dall’Honduras britannico i legni? ¿Iché sarà mai? Maremma maiala d’una troia introciata! (sì il gufo giovane viene da Castiglion della Pescaia, si rifugiò nei nostri pressi per sfuggire al Renzi, già assassino dei suoi gufi genitori). Sembra una favola ma non lo è! Come la favola dei pazzi che favola non è! Come la storia delle spese inutili e dannose che, invece, sono storia!!! ¿Che volete!? I pazzi sono i

pazzi e i gufi sono gufi! Esattamente come i bugiardi sono i bugiardi e i politici sono i politici! Lascio ai direttori d'orchestra le assonanze, gli accordi, gli arrangiamenti e le partiture.

Sono sempre rimasto affascinato dalla follia adolescenziale ma impareggiabile di Liliana, venuta dalla Francia, esiliata per la sua troppa vivacità, espropriata dei suoi cappelli e delle sue pezze che erano capolavori d'alta moda e creazioni originali, purtroppo modelli non depositati che hanno fatto la fortuna dei vari *Ferré* e consorterie come *Dolce e Gabbana*.

Bellissima, Liliana, s'era rifugiata, ormai, in un circolo di capriole, di spaccate, di giravolte e passi di danza classica che non ci sono ballerine più brave. Quando mi vede mi mostra le scarpette che le regalai e saltella in un giro vorticoso, sempre sulle punte, fino ad abbandonare il pavimento e se non ci fosse la rete alle finestre la vedresti andare via e levitare verso il cielo in un connubio di aquile e di sante, invece si accontenta di volare per il grande salone sotto l'occhio impaurito dei guardiani pronti a spararle, caso mai sfondasse la rete delle finestre a mezza altezza! È mirabolante sentirla al tuo orecchio che dice: *Frisco, qui nessuno conosce quanto è portentosa la forza del vento!* E con i suoi fazzolettini super colorati mi asciuga una lacrima invitandomi a sorridere. Non credo di aver mai conosciuto una persona più sensibile di lei!

Hanno rinchiuso anche Giacomo, già identificato come pazzo con tanto di timbro postale. Con lui portarono via anche Tolstoy ma i due si sono sempre guardati in cagnesco e mantenuti a distanza di sicurezza per non interferire nelle diversità di vedute sullo stesso Dio. Non c'è mai stato verso di riconciliarli! Giacomo mi parlava del tuono, dell'energia capace di sprigionare improvvisi cambi di atmosfera e sconvolgere il cielo in uno scorazzare di nuvole dense di vomito da scaricare sul genere umano ogni qualvolta la nausea giungeva al colmo. Mi rendo conto solo adesso di come ognuno di loro abbia lasciato un sigillo nelle pieghe delle mie carni e di come hanno lacerato il mio cuore in una sintonia perfetta d'attrazione e di compensazione: poi dicono che i miracoli non esistono!

¿Potrò mai dimenticare la principessina attenta a camminare sulle uova senza romperle? Era uno spettacolo il suo sguardo soddisfatto quando sollevava il piedino dall'uovo che non s'era rotto, diventava sempre più brava e sempre meno ansiosa nel poggiare i suoi piedi sulle uova, tanto da suscitare un applauso spontaneo anche da parte dei sorveglianti i quali non conobbero mai i nomi degli ospiti della struttura indefinita. I loro rapportini serali erano compilati con una sigla composta da numeri e lettere; la principessina era B 1978 MO. Come AnnaMaria che resterà sempre C1945 CA, nonostante il suo stile di vita era di impeccabile inglesismo lontano dalle mode e dal *cameronismo*, AnnaMaria non ha mai dimenticato il fratello morto in guerra che non potette più prendersi cura di lei, essendo morti entrambi i genitori. AnnaMaria è un angelo con lo sguardo sempre illuminato, vigile, attento, non le sfugge mai niente, è unica e non chiede mai niente a nessuno e non accetta nulla, anche se gliela offri spontaneamente, finché non capisce che le vuoi bene veramente, allora accetta una bustina di zucchero rigorosamente bianco. Da un po' di tempo vivo anch'io in questo posto che i "più" chiamano *gabbia*

di matti ma un angelo lo ha definito un angolo di quel paradiso di Dio dove la mente non ha barriere. Ho dovuto attraversare la notte e il buio della vecchia mente, le distanze, le diversità e le visuali obsolete dell'omologazione, camminare sull'acqua e iniziare a volare, incontrare gufi, civette e barbagianni, accarezzare gli orsi e i leoni, prendere confidenza con le tigri e gli ippopotami e combattere con i tanti diavoli che vivono fra noi. E quando finalmente lo svelamento del mistero ha iniziato a far intravedere una piccola lucina che illuminava la *Via Dolorosa* da percorrere, son cadute le scaglie dagli occhi, dal cuore e dall'anima, anche la mente, per ultima, non ha potuto ignorare che, nonostante la nebbia, il giorno aveva un sapore diverso e quella lucina illuminava proprio il posto dove ora sono che la cattiveria di qualcuno unita al cattivo gusto, o forse profeticamente, ha voluto chiamare: ***EXEREDATI MUNDI*** .